

Il *forum vinarium* ad Ostia¹

Angelo PELLEGRINO & Antonio LICORDARI

Il problema della presenza di un *forum vinarium* ad Ostia fu affrontato da F. Coarelli in occasione del convegno dedicato al ricordo di R. Meiggs nel 1992² con un contributo stimolante da cui prenderemo le mosse per aggiornare i dati archeologici ed epigrafici, a seguito di nuove acquisizioni, e per approfondire, di conseguenza, l'analisi dei connessi aspetti antiquari e topografici. Lo studioso condusse la sua analisi sulla base di sei iscrizioni di sicura o, comunque, molto presumibile provenienza ostiense³. In questa sede si aggiungono altri otto documenti che ci consentono di arricchire le nostre conoscenze sulle attività che svolgevano le corporazioni impegnate nel commercio e nella vendita del vino.

Anzitutto va confermato quanto Meiggs e Coarelli⁴ avevano già ben sottolineato, cioè che non può essere ipotizzata una localizzazione di questo foro a *Portus*, già proposta dalla Fasciato⁵ sulla base dell'iscrizione *CIL XIV, 409 (= ILS 6146)*: qui infatti è menzionato Cn. Sentius Felix, personaggio vissuto nella seconda metà del I sec. d.C., pertanto ben prima della costruzione del Porto di Traiano. A conferma di ciò si tenga presente che altre due epigrafi raccolte nel presente studio (nn.

8,9), in aggiunta a quelle già analizzate dal Coarelli, vanno datate entro la prima età imperiale, quindi senza alcuna relazione con i porti imperiali.

1) In senso stretto il foro vinario è menzionato nelle cinque iscrizioni menzionate dal Coarelli⁶ ed in altre quattro presentate in questo contributo⁷. Al suo interno era presente un *templum fori vinari* (Coarelli nn. 4,5) ed una *quadriga fori vinari* (Coarelli n. 1) che, per essere ricordata come elemento identificativo del foro nell'immaginario collettivo della comunità ostiense, probabilmente doveva essere ben visibile e di dimensioni certo non contenute. Ad un ampliamento della cella del tempio o, comunque, di un'altra parte (ad es. una *schola*) del complesso commerciale farebbe pensare l'attributo *ampliatam*, forse da riferire ad una non meglio definita *aedes* (iscrizione n. 8).

Significato religioso si deve attribuire non solo al *templum*, ma anche al *Genius fori vinari* (Coarelli nn. 2,6) e forse anche alla *quadriga* (Coarelli n. 1) di cui si è detto e, sulla base di una integrazione proposta in questa sede pure ad una dedica alla dea *Tranquillitas* (n. 9). I motivi per cui i membri della corporazione dei

¹ Questo contributo è stato elaborato congiuntamente dai due autori e comune ne è la responsabilità. Comunque, Pellegrino ha curato particolarmente la parte topografica (par. 2), Licordari l'analisi più strettamente epigrafica (par. 3) ed ambedue hanno trattato l'aspetto più prettamente "antiquario" (par. 1).

² Coarelli, "*Forum vinarium*", 105-119.

³ Coarelli, "*Forum vinarium*", 105-106.

⁴ Meiggs, *Roman Ostia*, 275, 288; Coarelli, "*Forum vinarium*", 105.

⁵ Fasciato, "*Ad quadrigam*", 65-81.

⁶ Coarelli, "*Forum vinarium*", 105-106, nn. 1-5.

⁷ v. nn. 8, 9, 10, 12.

commercianti di vino intendessero dare venerazione a questa divinità vanno ricercati nell'auspicio di garantire il felice esito della navigazione, necessaria per il trasporto del vino dalle province.

L'iscrizione *CIL XIV, 376* (Coarelli n. 3) ci informa, inoltre, dello svolgimento nel foro di attività di controllo e "pesature" tramite *mensurae*.

La corporazione dei *vinarii* ostiensi di certo era collegata con l'omonima associazione di Roma, come si evince dal *corpus vinariorum urbanorum et ostiensium* di *CIL XIV 318* e dal testo dell'ara funeraria di Cn. Sentius Felix, qualificato come *adlectus ... ad quadrigam fori vinarii* e *patronus ... negotiatorum vinariorum ab urbe*⁸. D'altra parte anche a Roma esisteva sia un *forum vinarium* che un *portus vinarius*, identificato con il molo presso il *pons Aelius*⁹.

A dimostrazione dell'importanza del collegio vanno considerate le molte denominazioni con cui era ricordato:

- *collegium fori vinari* (*CIL XIV, 430*)
- *collegium geni fori vinari* (*CIL XIV, 430*)
- (*collegium*) *ad quadrigam fori vinari* (*CIL XIV, 409*)
- *collegium vinariorum importantium* (*AE 1940, 66*)
- (*collegium*) *negotiantium fori vinari* (*AE 1974, 123b*)
- *corpus vinariorum urb(anorum) et Ost(iensium)* (*CIL XIV, 318*)
- *corpus splendidissimum importantium et negotiantium vinariorum* (*AE 1955, 165*).

Per inciso, si coglie l'occasione per notare come in questi casi i termini *corpus* e *collegium* fossero sostanzialmente equivalenti.

Anche l'organizzazione interna si caratterizza per alcune peculiarità essendo ricordati,

oltre ai *quinquennales* (*CIL XIV, 430, AE 1974, 133b*), un *curator* (*CIL XIV, 430*), un *corporatus* (*AE 1974, 123b*), anche un *biselliarius* (*AE 1974, 123b*) e un *praeco vinorum* (*AE 1955, 165*), anche se non è sicuro se quest'ultimo operasse per conto della corporazione o a titolo personale.

Sono stati individuati giustamente dei rapporti con altre corporazioni. Anzitutto quella dei misuratori del grano, come si deduce dalla citata iscrizione di Cn. Sentius il quale fu *adlectus ... ad quadrigam fori vinari* e *patronus ... negotiator(um) vinari(um) ab urbe item mensor(um) frumentari(um) Cere- ris Aug(ustae)*. Una conferma indiretta di ciò si può individuare nel carattere annonario del santuario repubblicano di Via della Foce, già segnalato dal Coarelli¹⁰ e presso il quale lo stesso studioso ha proposto, non senza ragione come vedremo, di localizzare il foro vinario.

A quanto prospettato si aggiunga che nelle monete di età adrianea ed antonina la dea *Tranquillitas* che, come si è detto, era la divinità (o una tra altre) a cui i *vinarii* riservavano il loro culto, è rappresentata con il remo e la spiga di grano, quindi quale protettrice dell'annona¹¹.

Da un punto di vista pratico non si può escludere, almeno a livello di ipotesi, che ciò abbia comportato la gestione congiunta di alcune attività connesse al commercio del vino e del grano intorno al quale ruotava un'articolata organizzazione del lavoro: si pensi al trasbordo delle merci dalle navi onerarie ai *lenunculi* (come si vede in un mosaico del piazzale delle Corporazioni), allo sbarco presso il porto fluviale, al loro controllo prima dell'immissione nel mercato ostiense, alla vendita sul posto o allo smistamento verso la capitale. Forse non è neanche tanto azzardato rite-

⁸ Coarelli, "Forum vinarium", 106.

⁹ Coarelli, "Forum vinarium", 107.

¹⁰ Coarelli, "Saturnino"; Coarelli, "Forum vinarium", 111-112.

¹¹ Lafaye, s.v., *Tranquillitas*, in *DAGR V*, 402, fig. 7039.

nere che in alcuni casi le stesse navi potessero trasportare sia le anfore vinarie sia i sacchi di grano che potevano essere utili a costipare il carico della stiva.

Altre connessioni sembrano evidenti tra i *vinarii* ed i *navicularii maris Hadriatici*. L'iscrizione più volte citata di *Cn. Sentius* menziona, per l'appunto il personaggio come *quinquennialis navium marinar(um)* e *gratis adlectus inter navicular(ios) maris Hadriatici et ad quadrigam fori vinari*. Inoltre anche il titolo *CIL VI 9682* ricorda *L. Scribonius Ianuarius negotians vinarius item navicularius cur(ator) corporis maris Hadriatici*: inserito tra le iscrizioni urbane, in realtà assai probabile è la sua provenienza ostiense, come peraltro già pensava il Dessau¹². Dal momento che i *navicularii maris Hadriatici* si occupavano di trasportare non solo l'olio, ma anche il vino dall'Italia nord-orientale¹³, come dimostra la presenza ad Ostia di anfore del tipo Dressel 6A diffuso per tutto il I sec. d.C., viene spontaneo dedurre che anche il vino dell'Adriatico (specie quello dell'Istria) venisse scaricato e venduto nel *forum vinarium*¹⁴.

2) Per quanto riguarda l'ubicazione del foro vinario il necessario punto di partenza è rappresentato dalle importanti considerazioni del Coarelli: questi ha ritenuto che esso dovesse trovarsi lungo il margine settentrionale della città che era la zona portuale e commerciale dell'abitato, dove si sviluppava il porto-canale lungo il Tevere¹⁵. Partendo da tale presupposto lo studioso pensava che esso dovesse ricercarsi in "un'area libera presso il fiume, con caratteristiche non dissimili dal Piazzale delle Corporazioni". Sulla base dell'ormai consolidata conoscenza topografica di Ostia gli è stato pos-

sibile individuare 5 zone che sono le seguenti: 1) l'area compresa tra il Palazzo Imperiale e i c.d. Magazzini Traianei; 2) la zona a nord delle terme di Buticoso; 3) il settore a nord dei Grandi Horrea; 4) l'area ad ovest del Piazzale delle Corporazioni; 5) la fascia compresa tra le terme dei *Cisariii* e l'antica sponda sinistra del fiume. Alle suddette zone individuate dal Coarelli abbiamo aggiunto una sesta, tra il Palazzo Imperiale e l'attuale Ponte della Scafa (fig. 1). A questo punto possiamo analizzare tutte le singole aree sopra elencate, avvalendoci delle nuove acquisizioni e, soprattutto, della nuova pianta di Ostia redatta diligentemente da Heinzelmann sulla base delle foto aeree, delle indagini geomagnetiche ed i saggi di scavo. Questa planimetria non è stata ancora integralmente pubblicata, ma solo resa nota per singoli settori, in relazioni a specifici temi topografici da trattare.

L'area n. 5 è da escludere, sia per la presumibile estensione degli horrea antoniani – il cui limite settentrionale doveva essere molto vicino alla sponda sinistra del fiume –, sia per la conferma che ne dà la planimetria di Heinzelmann (fig. 2).

L'area n. 4 non può essere indiziata per il ritrovamento, a seguito di saggi di scavo ancora inediti eseguiti verso la metà degli anni '90, presso l'angolo nord-occidentale del Piazzale delle Corporazioni, di parte di un edificio termale e di altre strutture all'interno dell'attuale parcheggio. Comunque, pure in tale settore la citata nuova planimetria evidenzia una fitta estensione di strutture.

L'area n.3 non può essere presa in considerazione in quanto l'andamento del terreno, fortemente ondulato, lascia intravedere la presenza di importanti strutture nel sottosuolo.

¹² Dessau, in *CIL XIV*, nt. 3 ad 409.

¹³ Pellegrino, "Navicularii", 234-235.

¹⁴ Broekaert, "Strategies", 383 sui collegamenti con altre associazioni professionali al fine di incrementare le possibilità di successo commerciale.

¹⁵ Coarelli, "Forum vinarium", 107 ss. Il medesimo parere era stato espresso dal Meiggs, *Roman Ostia*, 288.



Fig. 1. Planimetria di Ostia (da Scavi di Ostia I) con l'indicazione delle possibili ubicazioni del foro vinario.

Esaminiamo ora l'area forse più indiziata come sede del foro vinario, cioè la n.2. Il Coarelli, oltre a considerazioni di carattere topografico, adduce diversi motivi per questa ipotesi di localizzazione:

a) la vicinanza del santuario repubblicano di cui è accertata la vocazione "frumentaria" o annonaria, a cui – come si è visto – non era estranea l'attività della corporazione dei *vinaarii*;

b) il ritrovamento della citata iscrizione del *praeco vinorum* presso le attigue terme del Mitra;

c) il ritrovamento, nello stesso luogo da cui proviene la precedente epigrafe, della dedica alla *Dea Tribia*, divinità identificata con *Libera*, particolarmente venerata dai commercianti di vino.

Tuttavia, non è possibile che il foro si trovasse in questo settore in quanto indagini geo-

magnetiche coordinate dal prof. Michele Di Filippo del Dipartimento di Fisica della Sapienza - Università di Roma, hanno dimo-



Fig. 2. Stralcio della planimetria di Ostia redatta da Heinzelmann: area tra le terme dei Cisiarii e il l'antico corso del fiume (la striscia bianca corrisponde all'attuale strada asfaltata).

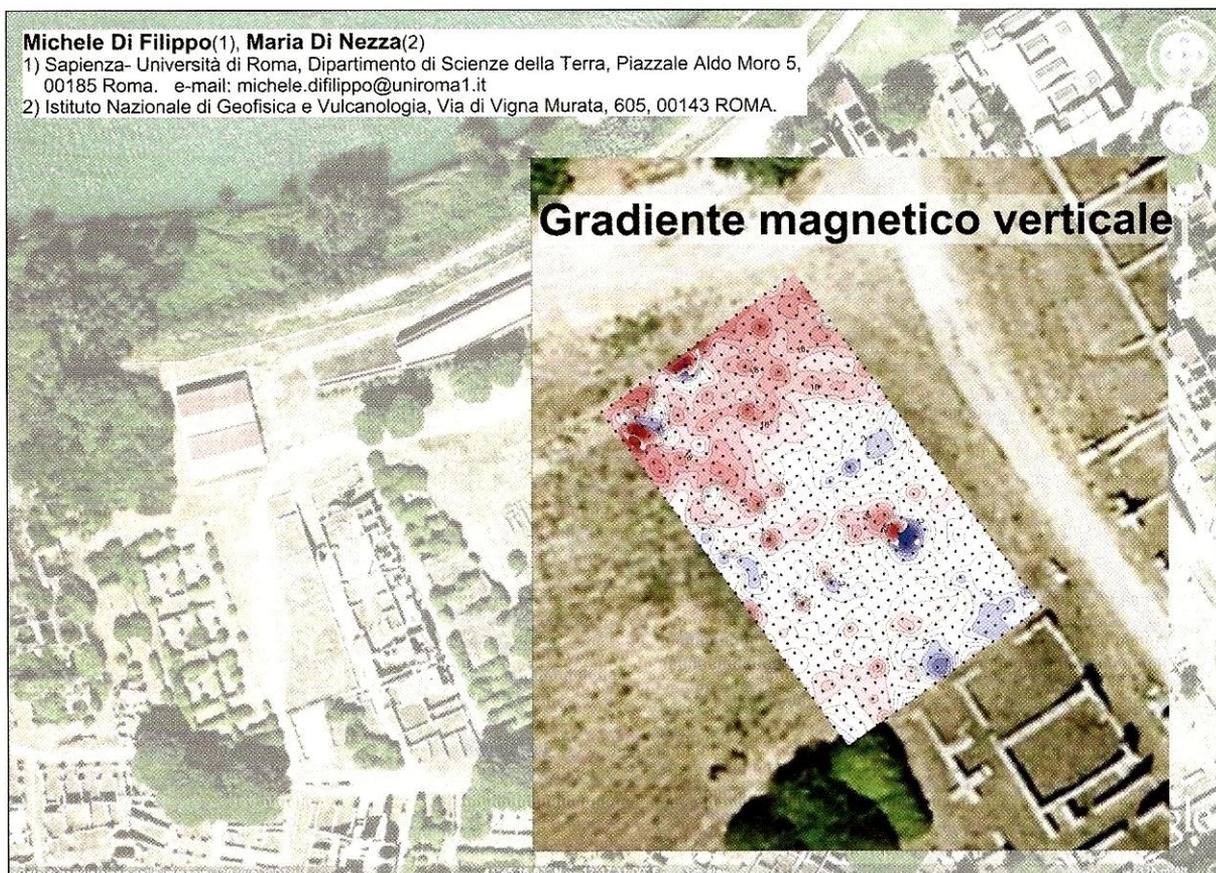


Fig. 3. Area n. 2 con l'indicazione del settore oggetto di prospezioni.

strato la presenza di strutture murarie sotto terra, situazione, peraltro, riscontrabile anche con una osservazione diretta sul terreno (fig. 3). A questo punto è molto probabile che la piazza fosse in origine nella zona invasa e cancellata nel 1557 dal corso del Tevere che, come è noto, in età romana scorreva rettilineo più a nord, come d'altra parte è stato ipotizzato dallo stesso Coarelli¹⁶.

L'area n.1, tra Palazzo Imperiale e i c.d. Mercati Traianeî, a nostro avviso, non è neanche da prendere in considerazione, vista la

presenza di grossi dossi ondulati che tradiscono l'esistenza di corpose strutture sepolte.

Resta da esaminare l'area n. 6, quella che in aggiunta si propone in questa sede, tra Palazzo Imperiale e Tor Boacciana. In tal caso si può prendere in considerazione la superficie semicircolare che si intravede sul posto, corrispondente al c.d. "emporio Severiano" individuato sul terreno dal Canina¹⁷, o al porto fluviale delineato dall'Heinzelmann in base alle foto aeree e le indagini geomagnetiche¹⁸. Sembra, in effetti, sicura la presenza in età arcaica

¹⁶ Coarelli, "Forum vinarium", 109.

¹⁷ Canina, *Indicazioni*, tav. I.

¹⁸ Heinzelmann, "Ostia, Regionen III und IV", 226-233; Heinzelmann, Martin, "River port", 5-19. A questi due contributi fondamentali si rimanda per la bibl. prec.

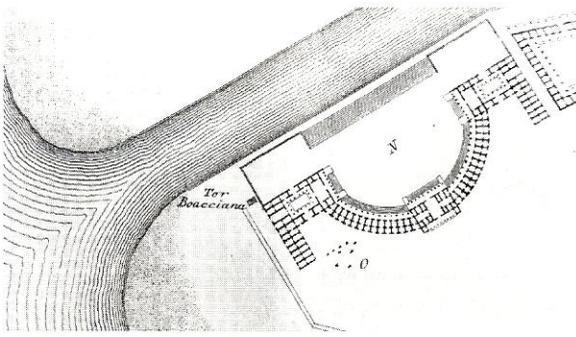


Fig. 4. Stralcio della planimetria di Ostia presso Tor Boacciana.

e repubblicana di un bacino portuale di cui, tuttavia, è altrettanto sicuro l'interramento dopo la prima età imperiale e il suo conseguente utilizzo per altri scopi¹⁹: tra questi si potrebbero ipotizzare attività di scarico, controllo e vendita del vino. Comunque la nuova planimetria dell'Heinzelmann consente di individuare un'altra alternativa di localizzazione in un'area libera di forma grosso modo quadrata, vicina al porto fluviale e ben collegata con la viabilità interna alle rive del Tevere (fig. 4).

In conclusione, considerando anche il fatto che una delle iscrizioni citate in questo studio (n. 13) è stata recuperata con un intervento di dragaggio presso Palazzo Imperiale, si può ipotizzare l'ubicazione del *forum vinarium* nel tratto finale del corso fluviale: lungo la fascia compresa tra l'asse degli Horrea Epagathiana e Tor Boacciana (dove era l'antica foce) e, in particolare tra le terme di *Buticosus* e la riva sinistra dell'antico corso fluviale, oppure anche, in alternativa proprio presso la foce medesima.

¹⁹ Anche le indagini geo-pedologiche effettuate sul posto da Ph. Goiran confermano questa tesi.

²⁰ Poiché si tratta di epigrafi per lo più già edite, si è evitato, normalmente, di ripeterne il testo, specie se già inserito in EDR (Epigraphic Database Roma, www.edr-edr.it/) o in ECDS (Epigraphik-Datenbank Clauss/Slaby).

3) Le iscrizioni²⁰.

1. Altare funerario di Cn. Sentius Felix.
Marmo lunense.

cm 149 × 97 × 60.

Forse da Porto²¹, nel 1696.

Firenze, Galleria degli Uffizi, inv. 954.

CIL XIV, 409 = *ILS* 6146 = *IPO* B 339

Mansuelli, *Uffizi*, 221-222 n. 235; Meiggs, *Roman Ostia*, 559 n. 5; Coarelli, "Forum vinarium", 105 n.1; Fora, *Epigrafia anfiteatrale*, 77-78 n. 39; Cébeillac, Caldelli, Zevi, *Epigrafia latina*, 277 s. n. 81; Manzini, "Lucilii Gamalae", 23, fig. 8; EDCS-30301641²².

2. Urna funeraria di L. Valerius Threptus.

Già ad Amalfi, chiesa del Rosario, nel giardino, presso una fontana (sec. XVIII); probabilmente dispersa in modo definitivo a seguito dell'alluvione del 1875.

CIL XIV, 430 = *CIL* X, 543 = *ILS* 6168.

Coarelli, "Forum vinarium", 105 n. 2; Bracco, *Urne romane*, 84; *Inscr. Italiae*, I.1, 31*; Tran, *Membres des associations*, 246 nt. 18; EDCS-05700430.

3. Lastra senza cornice, rotta nella parte inferiore, di P. Lucilius Gamala.

Marmo bianco venato di grigio.

cm 54,5 × 19,5.

Musei Vaticani, Galleria Lapidaria, sett. XLV,30, inv. 6841.

CIL XIV, 376 = *ILS* 6147

EDCS-05700376. Ampia e puntuale bibliografia precedente in EDR143921 del 27/10/2014 (R. Marchesini); Manzini, "Lucilii Gamalae", 26-27, fig.11.

²¹ Sebbene inserita tra le *Inscriptions du Port d'Ostie* non vi sono particolari ragioni, né nel testo né nelle fonti documentarie, per non considerarla ostiense.

²² Cn. Sentius Felix è, intorno al 135, tra i patroni di una corporazione da identificare con i *lenuncularii traiectus Luculli* (*CIL* XIV, 5374), come peraltro da lui stesso indicato tra i suoi numerosi patronati.

4. Cippo sepolcrale di L. Caecilius Aemilianus. Dalla zona delle tombe oltre Porta Laurentina. Ostia, via dei Molini, inv. 7001.

Bloch, "Inedita Ostiensia", 37 ss. fig.6 (= *AE* 1940, 64).

Coarelli, "Forum vinarium", 106 n. 4; Tran, *Membres des associations*, 246 nt. 19.

EDCS-14501031. EDR073418 del 12/12/1995 (Niquet).

5. Lastra sepolcrale di Q. Turranius.

Parte sinistra di lastra ricomposta da cinque frammenti combacianti, mancante dell'angolo inferiore sinistro; l'iscrizione è parzialmente riquadrata da una semplice linea incisa parzialmente conservata, a sinistra della quale c'è parte di un segno ricurvo.

Marmo bianco venato di grigio; sup. iscr. liscia.

cm 33,2 × 41 × 3; lett. 3-3,5-3-3,3-2,5.

Da ambienti a S dei Grandi *Horrea*, nel febbraio 1917²³.

Ostia, Lapidario, inv. 6554 + 7002 + 11425 (fig. 5²⁴).

D. [M.]

Q. Turra[nio ---]

VI vir Aug. id[em] qq. et corporato]

in templo fori [vinari ---]

[- Tu]rranius Sa[---]

fe[ci]t]

I frammenti aggiunti confermano l'integrazione di Bloch *in templo fori vinari* e fanno conoscere in parte il nome del dedicante, pure della *gens Turrania*. Un Q. Tur[ranus] Vic[tor] quin[quennialis] è menzionato nell'iscrizione inv. 6195.

Bloch, "Inedita Ostiensia", 37 ss. fig.7 (= *AE* 1940, 65) [in parte].

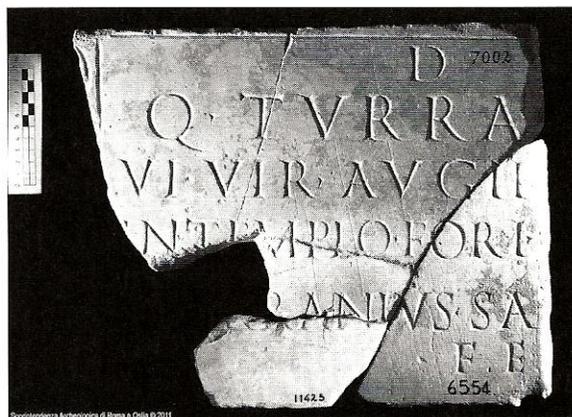


Fig. 5. Foto iscrizioni Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma.

Coarelli, "Forum vinarium", 106 n.5; Tran, *Membres des associations*, 246 nt.20; EDCS-15700136. EDR073418 del 12/12/1995 (Niquet).

6. Cippo di C. Septimius Quietus.

Dall'insula a E delle Terme del Mitra, nell'ottobre 1938 (*Giorn.Sc.* IV p.96 n.98).

Galleria Lapidaria, pilastro tra i sett. 09-11, inv. 6142.

Bloch, "Ostia. Iscrizioni", 240 n.2 (= *AE* 1955, 165).

Licordari, "Iscrizione inedita", 317 nt.15.

Coarelli, "Forum vinarium", 106 n.6; Cébeillac, Caldelli, Zevi, *Epigrafia latina*, 275 s. n.80; EDCS-13700381. EDR074037 del 09/03/2011 (I. Manzini).

7. Parte centrale di lastra incorniciata, con dedica a Marco Aurelio.

Da Via dei Molini, Grandi *Horrea*, nel 1938.

Galleria Lapidaria, sett. 1, parete prima della scala, inv. 7003.

162 d.C.

²³ Sebbene ritenuta dal Bloch proveniente dai grandi scavi avviati a Ostia nel 1938, essa era già riportata nel *Giornale di Scavo* 1917 p.40 n.12176; ignota la provenienza dei frammenti di recente congiunti.

²⁴ Foto elaborata da Filippo Marini Recchia che ringraziamo.

Bloch, "Inedita Ostiensia", 39 fig.8 (= *AE* 1940, 66).

Tran, *Membres des associations*, 246 nt.16; EDCS-15700139. EDR073419 del 12/12/1995 (Niquet).

8. Frammento di lastra senza cornice. Ricomposto da due pezzi combacianti, conserva parte del bordo inferiore e con tutta probabilità è completo anche in alto.

Marmo grigio; sup. iscr. lavorata a gradina, retro liscio.

cm 35 × 38 × 3,5; lett.: 6-3,5-4,7-3,2-4.

Dal lato S del decumano, presso la Caupona di Alexander, nel luglio 1938 (*Giorn.Sc.* I p. 13 n.6; p. 21 n.20; p. 21 n.24).

Lapidario, inv. 6080 (fig.6).

[*Imp. C*]aesar di[*vi --- f. --- Aug.*]
 pon[t. max. ---]
 [--- in] foro vin[ario ---]
 [--- a]mpliatam [---]
 [? coloni]a Ostie[nsi ---]

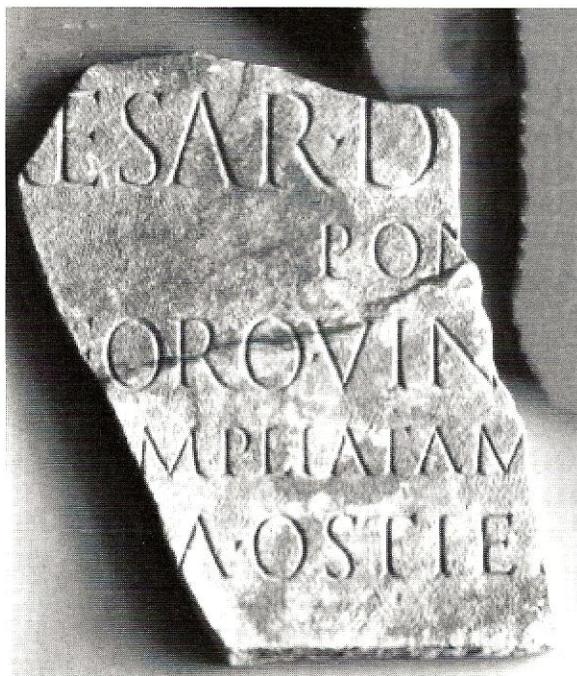


Fig. 6 foto Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, E27353.

Licordari, "Iscrizione inedita", 317 nt.15.

Quest'avanzo di titolatura imperiale, piuttosto semplice, sembra adattarsi meglio a un imperatore del I sec., ad esempio Domiziano. Ne consegue, però, considerata la lunghezza del nome proprio e quella del patronimico, un notevole sviluppo della lastra (sempre che fosse una sola) in senso orizzontale, almeno due metri. Non c'è spazio per cognomi di vittorie. Inoltre nel secondo rigo, considerato che l'inizio dello stesso è molto spostato verso destra, c'è appena posto per le consuete indicazioni della *tribunicia potestas*, del consolato ecc.

Il nome dell'imperatore è in nominativo, quindi è lui il promotore dell'azione celebrata nella dedica. L'attributo *ampliatam* fa pensare a un edificio e potrebbe essere abbinato con un termine come *aedem*. L'ultimo rigo potrebbe allora essere un ablativo.

9. Due frammenti di lastra.

L'iscrizione si presenta ora costituita da due frammenti principali, dei quali approssimativamente uno corrisponde alla parte superiore della lastra originaria, l'altro all'inferiore; manca una stretta fascia centrale orizzontale che conteneva il nome del dedicante. Entrambi i frammenti sono privi della parte sinistra; **a** è ricomposto da due pezzi combacianti, **b** da tre. La lastra è stata tagliata per essere reimpiegata come rivestimento di parete e questo ha comportato in **a** la perdita della parte superiore della cornice, cosa che a lungo ha impedito di abbinarlo a **b**; anche la cornice sulla destra di **a** è stata parzialmente segata.

Marmo bianco venato di grigio con la superficie iscritta e il retro lisci.

a cm 22 × 85 × 3,4; **b** cm 31 × 80,5 × 3; alt. lett. 6,5/7,5-4,2-+ di 0,8-+ di 3,3-4.

Dal lato nord del decumano, nell'agosto 1938 (scheda Bloch).

Lapidario, inv. 6119 + 7016 (fig.7).

[*Tran*]quillitati
 [*vi*]nariorum



Fig. 7. Foto iscrizioni Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma.

[---] f. *Vot. M[eli]or*
[fla]m. divi Vespasiani
[quinq. pe]rp. ob h[ol]nozem s(ua) p(ecunia)
p(osuit)

Per la parte inferiore: Bloch, "Ostia. Iscrizioni", 297 n.63.
 EDCS-52600303. EDR031490 del 14/10/2008 (R. Marchesini).

L'integrazione del primo rigo conservato non presenta dubbi; per quella del secondo si consideri che rimane, all'inizio, una barretta verticale, che limita le possibilità alla I e alla N (la M infatti è leggermente divaricata); rimarrebbe quindi l'alternativa tra *lignarii* e *vinarii*; la seconda ipotesi è favorita da una più equilibrata disposizione del testo in quanto la parola è leggermente più corta; inoltre, come gli altri documenti dei *vinarii* venuti alla luce nel corso

della campagna di scavo del 1938 proviene dall'area a cavallo del Decumano tra le Terme del Foro e la Basilica cristiana.

Per il cognome del dedicante si può pensare a *M[ai]or*, *M[em]or* oppure a *M[eli]or*, che praticamente occupano lo stesso spazio; si tratta di cognomi poco consueti ad Ostia (2 casi il primo e il secondo, 5 il terzo). Interessante anche la menzione della tribù *Voturia*, indizio di appartenenza ad una *gens* di antica ascendenza sia pure in ambito locale²⁵.

La formula di dedica va confrontata con quelle al *Genius* di un collegio, quali *Genio nautarum*, *Genio fabrum* ecc., dove è normale indicare il collegio con il semplice genitivo plurale riferito ai suoi aderenti. In considerazione del fatto che la lastra è stata tagliata in alto non si può escludere l'associazione nella dedica con un'altra divinità.

²⁵ 33 attestazioni.

La figura della *Tranquillitas* vuole esprimere in generale lo stato di quiete e di pace, anche dell'animo²⁶, e viene presentata pure come un fine da raggiungere. Particolarmente importante nella vita di una comunità politica, non ha però una sua iconografia specifica, ma riprende atteggiamenti e attributi di divinità affini. Le raffigurazioni più numerose sono quelle delle monete: in quelle di Adriano, ispirandosi alla *Securitas*, si appoggia negligenemente a una colonna esprimendo in maniera compiuta il senso di quiete. Su quelle di Antonino Pio la sua immagine, col timone poggiato sull'orbe terrestre e con le spighe, è molto vicina a quella della *Providentia* o dell'*Annona* e vuole esaltare la tranquillità come il risultato ottenuto dal provvido governo imperiale. In occasione delle coniazioni di Filippo per il millenario di Roma, *Tranquillitas*, che regge lo scettro, è affiancata forse da un capricorno, il segno zodiacale prediletto da Augusto, o secondo un'altra interpretazione da un cavalluccio marino. Infine con Tacito si ha il del-fino²⁷.

Le attestazioni epigrafiche di *Tranquillitas* si riducono all'ara (*Ara Tranquillitatis*, CIL X, 6643), proveniente da Anzio ora nei Musei Capitolini²⁸, dove viene raffigurata mediante una nave che prende serenamente il largo, e al mosaico cosmologico di Merida, dove è vista come una ninfa marina che esprime il doppio concetto della calma del mare e della sicurezza politica²⁹.

Indubbiamente, considerate le esigenze dei commercianti di vino e le insidie della navigazione, questo tipo di devozione era del tutto giustificato. Nel mondo greco la stessa funzione è attribuita alla Nereide Galene, alla

quale era stata dedicata una statua nel tempio di Poseidone sull'Istmo³⁰. In una gemma Galene è raffigurata come colei che calma e dà la quiete.

La menzione del flaminato di Vespasiano³¹ induce a porre la dedica tra la fine del I e l'inizio del II sec. d.C.

10. Iscrizione funeraria di anonimo.

Da alcuni ambienti sul lato est del cardo maximus nelle adiacenze di Porta Laurentina, in parte nel 1922, in parte nel 1940.

Lapidario, inv. 6272 + 6273 + 6585.

Licordari, "Iscrizione inedita", 313-321 figg.1-2 (= AE 1974, 123 b); Royden, *Magistrates*, 241 n.1; Tran, *Membres des associations*, 246 nt.17; Broekaert, *Navicularii*, 145-146 n.270; EDCS-09400877. EDR075655 del 23/07/1997 (Scheithauer).

11. Frammento centrale di lastra senza cornice con dedica ad Antonino Pio. Tagliato per reimpiego, è stato ricomposto da due parti combacianti; conserva parte del bordo inferiore.

Marmo grigio; sup. iscr. e retro lisci.

Dalle Terme del Foro.

Lapidario, inv. 12227 + 12281.

CIL XIV 5336 + 5409.

Licordari, "Iscrizione inedita", 317 nt.16; Marinucci, *Terme del Foro*, 176 s. n. C 30.

EDCS-62101268. EDR110153 dell'11/07/2011 (R. Marchesini).

12. Urna quadrangolare di L. Carullius Felicissimus.

cm 47,5 × 35,5 × 30,2.

Verona, Museo Maffeiano, inv. 28706.

²⁶ *Non splendor non divitiae / sed animi corporisque / hic datur tranquillitas* (ILCV 2384).

²⁷ *Tranquillitas*, in LIMC, 8.1 (R. Vollkommer).

²⁸ Palazzo Nuovo, sala del Fauno, inv. S 1955; Arata, *Opere d'arte*, 123-127 fig. 4.

²⁹ Garcia Sandoval, "Mosaico cosmogonico", 743-768; Blanco, "Mosaico de Mérida", 166; Alföldi, *Aion*, 11-12.

³⁰ Pausania, II, 1,9.

³¹ Con sette attestazioni è a Ostia tra i più frequenti.

D. M.
 L. Carulli Fe=
 licissimi bis(elliarii),
 VI(viri) Aug. idem
 qq., L(aurentis) L(avinatis), qq. corlplor.
 vin. urb. eltl Ostl.
 vix. a. LXXV, L.
 Carullius
 Felicissimus
 pat. b. m. fec.

CIL XIV, 318 = CIL V, 429, 35 = ILS 6162.
 Tran, *Membres des associations*, 245-246 nt.15;
 EDCS-05700317. Arachne 55878.

13. Frammento interno di lastra.
 Marmo grigio; sup. iscritta e retro lisci.
 cm 22,7 × 16,5 × 3(sin.)/3,5(dex.); lett. 5,5-3,5.
 Dal Tevere, nel corso di operazioni di dragaggio vicino al Palazzo Imperiale, nel giugno 1971.

Lapidario, inv. 10995 (fig.8).

[---]i [---]
 [---]e sacr[---]
 [--- imp]ortanti[um ---]
 [---]ium [---]

Licordari, "Iscrizione inedita", 317-318 nt.16.

Altri due minuscoli frammenti (inediti) possono – con molti dubbi – essere messi in relazione con i *vinarii*. Si preferisce citarli per completezza di documentazione³². La ricerca sistematica di ulteriori testimonianze non ha dato risultati probanti.

14. Frammento di lastra incorniciata, conserva parte del bordo inferiore.

Marmo grigio chiaro; sup. iscr. e retro lisci.
 cm 21 × 31,5 × 5(a.)/6,2(b.); lett. +5-2,5.

Luogo di rinvenimento ignoto.

Lapidario, inv. 7841 (fig.9).

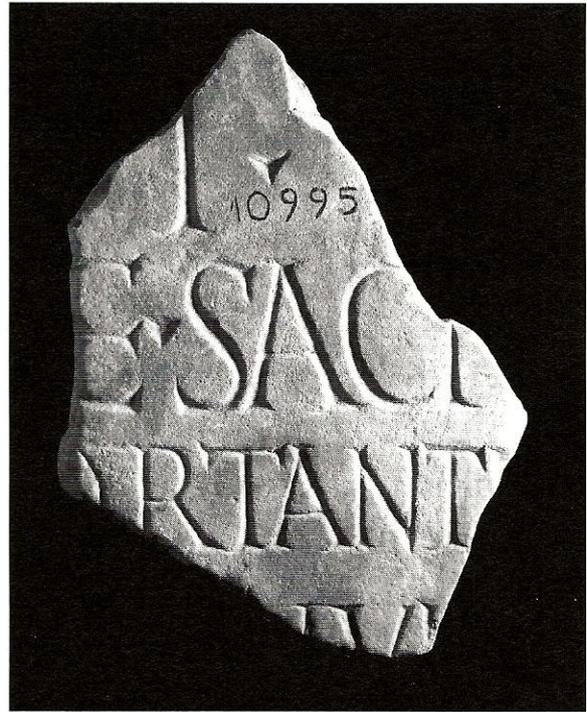


Fig. 8. Foto iscrizioni Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma.



Fig. 9. Foto iscrizioni Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma.

³² A questo proposito ritengo sia molto probabile l'attribuzione a Ostia dell'iscrizione di Pisa AE 1982, 357 (anche

perché a Pisa si conservano 3 epigrafi ostiensi); meno probabile quella di Casamari AE 1968, 119.

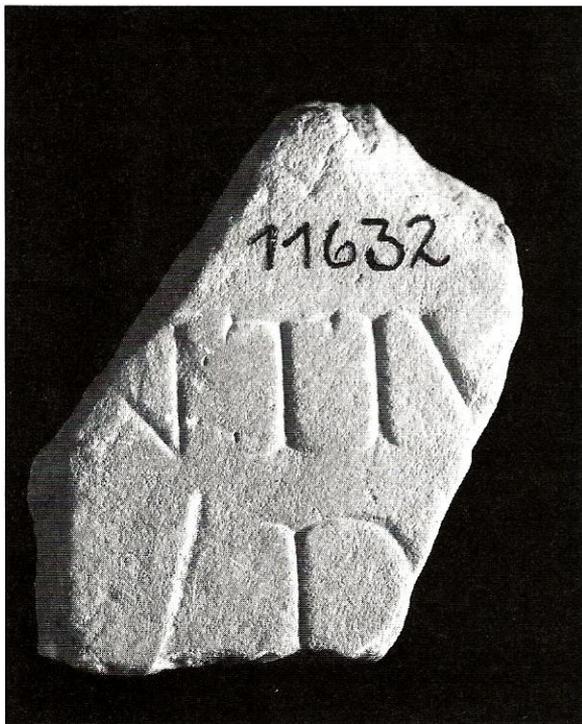


Fig. 10. Foto iscrizioni Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma.

[--- n]ego[tiant---]
[---]nium Flavia[---]

Simile per l'impostazione grafica e la forma della cornice alla n.7, ne differisce nettamente per la grafia (la G non è arrotondata, la A ha il tratto destro che sopravanza quello sinistro e la barretta leggermente obliqua).

15. Frammento di lastra.

Marmo bianco ; sup. iscr. e retro lisci.

cm 12 × 9 × 2,1 ; lett. 2,6.

A m 400 dal fosso NE di Procoio 2; in direzione NNE del detto Procoio 2 : sporadico con altri frammenti, nel marzo 1969.

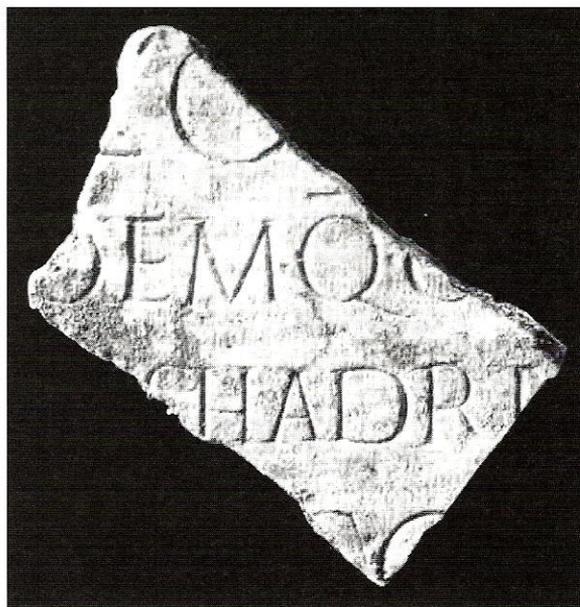


Fig. 11. Foto iscrizioni Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma.

Lapidario, inv. 11632 (fig.10).

[---]ntiu[m ---]
[---] d[---]
* * *

Un'ulteriore menzione dell'attività sul mare Adriatico si può ritrovare nell'iscrizione inv. 48918³³, da Pianabella, che può essere riletta come segue (fig.11):

[---]lo[---]
[---] Viro Aug. i]dem q.q. [---]
[---] mari]s Hadri[atici ---]
[---]co[---]

³³ Nuzzo, "Iscrizioni", A5 (= AE 2001, 633).